

di dubbio però, come hanno già detto altri oratori, che è una violazione aperta della legge, e precisamente della disposizione dell'articolo 47, il concentrare i lavori nelle Province che hanno chiesto l'acceleramento a danno di quelle che non l'hanno chiesto.

Voi, onorevole Colombo, avete anche parlato del personale, e avete detto che saranno licenziati solamente sessanta operatori. Riducendo la spesa di oltre un milione, a me pare difficile che vi possiate limitare al licenziamento di soli sessanta operatori. Tuttavia, tengo conto della vostra assicurazione, perchè se questi sessanta diventassero sessantuno, io avrei diritto di farvi un'altra interpellanza.

Io non voglio annoiare maggiormente la Camera. Tengo a dichiarare che sono molto scettico e non posso essere rassicurato completamente dalle dichiarazioni dal ministro: le quali tutt'al più potranno mediocrementemente contentare le Province che hanno domandato l'acceleramento. Ma io mi occupo degli interessi generali e non solamente di quelli di alcune Province. Una cosa però mi conforta: l'aver udito che l'onorevole Colombo è amico del catasto, e lo vuole compiuto: perciò spero che egli saprà far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta, e che saprà lottare col suo collega del tesoro, il quale va in cerca d'un pareggio che, secondo me, non potrà mai raggiungere con questi mezzi! Io credo che l'onorevole Colombo, dal momento che tante leggi vanno distrutte, saprà almeno salvare questa. La questione, del resto, è anche degna di lui, perchè non è soltanto scientifica ma anche morale e giuridica. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

Colajanni. Io sono obbligato a rispondere al ministro e a qualche valoroso deputato, come l'onorevole Brunnicardi, che ha fatto da Cireneo nell'aiutare il ministro medesimo. Quindi io che non sarei buono a combattere contro uno solo, devo così combattere contro molti. Ma la buona causa mi assisterà.

L'onorevole Brunnicardi, giacchè la discussione è intavolata anche fra deputati, mi consentirà di ricordargli talune mie parole testuali, e che egli, non arrivo a comprendere come, ha completamente dimenticate. Quando io parlai della sperequazione, non mi limitai a dire che c'era sperequazione tra Province,

tra regioni, tra compartimenti, ma dissi che c'era anche, e soprattutto, tra individui, e che era appunto quella sperequazione che era nei miei desideri di veder regolata.

Difatti l'onorevole Brunnicardi a pagina 6501 del Resoconto ufficiale può leggere quanto segue:

« Ed io conosco diversi proprietari in Sicilia i quali non pagano alcuna imposta fondiaria, perchè non sono i loro fondi iscritti nel catasto. »

Aggiungerò, se vuol saperlo l'onorevole Brunnicardi, che uno di questi piccolissimi proprietari che non pagano neanche una piccola quota, sono io. Ma ho già denunziato il fatto, e quindi i suoi rimproveri sono immeritati.

L'amico Brunnicardi però, mentre voleva combattere quello che io aveva detto a proposito dei fini precipui della legge del 1886, non ha fatto, in fondo, che confermarlo.

Io dissi che la legge fu determinata da agitazioni e da criteri politici, e che si smarri lo scopo altissimo del catasto probatorio, per avere solamente quello perequatorio. Solamente che la perequazione, invece di volerla tra regione e regione, tra Provincia e Provincia, la si vuole anche tra individui ed individui: ed in questo siamo d'accordo, perchè perequare vuol dire fare cosa equa.

Ma badiamo, santo Iddio! che, per fare cosa equa da un lato, non facciamo cosa iniquissima da un altro!

L'amico Fagioli mi rimproverava quasi, in forma gentile e cortese, che io avessi introdotto, nel mio discorso, argomentazioni che non era più il caso di presentare, in quanto che la legge era già fatta, e bisognava rispettarla.

Ed io dico: la legge è fatta: ma vediamo se sia ben fatta, e vediamo se non si possa modificarla. E poichè io invocava qualche modificazione, era mio dovere e mio diritto di ritornare a certi argomenti che erano stati svolti nel 1885, e di ritornarvi con tutti quei nuovi dati che allora mancavano. Questo ho voluto dire come giustificazione di fronte a diversi miei colleghi che mi criticarono tanto cortesemente, e con tanta efficacia.

Il ministro e i deputati, che risposero a me, quasi quasi mi presentarono come un aiutatore delle violazioni della legge.

Invero mi sembra che colui il quale viene a proporre modificazioni a una legge, modi-